

# Nella fotografia

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nella-fotografia>

Nella fotografia grande quanto una parete  
in una sala della mostra c'era anche lui  
ritratto tra i vecchi compagni di lotta  
col berretto a visiera e giubbotto in pelle  
erano lontani i tempi della galera  
quando quelli del vecchio regime  
l'avevano rinchiuso per tre anni in una cella  
due metri per due, carcere duro  
adesso era capo tra i capi  
ma la lotta non era finita  
occorreva combattere ancora  
per la vittoria completa  
riorganizzare le file  
individuare inemici nell'ombra  
cacciare i traditori dell'idea  
tenere comizi infiammare le masse difendere  
la vittoria  
lottare lottare lottare  
via i traditori via i dissidenti via gli  
incerti  
via i falsi consiglieri  
lottare lottare lottare  
il tempo correva il tempo correva il tempo  
correva  
e venne un giorno, viene sempre un giorno,  
in cui volle fare di più, volle superare sé  
stesso  
e disse che era necessario  
perché l'idea trionfasse definitivamente  
rispettare l'idea di tutti i proletari,  
di tutti i lavoratori  
aprire una discussione viva  
anche con gli operai dissidenti  
disse libertà di pensiero  
disse libertà di stampa  
e arrivò persino a citare Enrico Malatesta  
No ragazzi, l'idea è l'idea, la libertà non  
c'entra  
fiumi di parole, analisi dottrinarie,  
inquisizioni  
Rinnegato gli dissero reazionario traditore  
vigliacco  
lui vacillò, credette di essere impazzito

credette di essere stato posseduto dal  
demonio  
abbassò il capo e disse:  
Mi pento, mi pento del mio peccato  
Bene ragazzo canta tre volte l'inno dell'idea  
e sarai assolto  
e lui cantò tre volte e venne assolto  
ma in effetti il demonio doveva possederlo  
perché non passò molto tempo che peccò di  
nuovo  
parlò l'incauto di crisi economica  
dovuta alla mancanza di libertà politica  
parlò di dominio autocratico  
auspicò, pazzo, un sistema di autogoverno  
popolare  
in cui comandassero veramente le masse  
e scomparissero definitivamente i capi  
e bravo continua a fare il ciarlatano  
magniloquendo stupidamente  
libertà libertà libertà  
scrivi povero idiota, scrivi, fai l'eroe  
accusa i tuoi compagni di lotta  
dicendo che loro e non tu  
sono i veri traditori dell'idea  
e che con loro è nata una nuova classe  
la classe del potere senza limiti  
più forte di ogni altra che l'aveva preceduta  
la classe dei tecnici, dei burocrati  
la classe dei funzionari di partito  
creatori del nuovo stato  
povero idiota scrivi giocando a fare  
l'indovino  
inventando folli previsioni  
vaticinando lotte di popolo contro i nuovi  
oppressori  
come uno squilibrato  
tre anni di carcere, e poi altri sei  
ancora in quella stessa cella  
la stessa dove ti avevano gettato le carogne  
del vecchio regime borghese  
sempre quella, sempre la stessa  
due metri per due, carcere duro  
due metri per due, carcere duro  
due metri per due, carcere duro

## Informazioni

Secondo intermezzo recitato, tra il nono e il decimo brano cantati, dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.